

Al congresso in mattinata la parola ai ministri

Così il governo racconta il PdL

La responsabile dell'Istruzione: «La speranza dell'Italia siamo noi, ora guardiamo al Ppe»

ROMA - Il PdL secondo l'esecutivo Berlusconi. Ieri mattina la prima parte della giornata ha visto sfilare sul palco della Nuova Fiera di Roma una nutrita rappresentanza del governo. «Il PdL - ha commentato il ministro dell'Istruzione, Maria Stella Gelmini - fa ciò che gli italiani si aspettano. Questa nostra avventura è stata possibile grazie all'incontro di due storie e di due leader, Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini, due persone con caratteri diversi ma che hanno in comune il grande amore per il paese. In Parlamento siamo già una realtà e abbiamo una squadra dove non esistono più distinzioni tra parlamentari di An e di Fi. Siamo il governo che vuole stare dalla parte dei cittadini e dalla parte della vita "senza se e senza ma". La scuola non appartiene alla sinistra e al sindacato ma appartiene agli italiani. È iniziata una rivoluzione della responsabilità e a chi non si riconosce nei valori della sinistra voglio dire che è finita l'oppressione culturale». Subito dopo la Gelmini è salito sul palco il ministro per le Politiche europee, Andrea Ronchi. «Questo congresso dimostra che non siamo un accidente numerico, ma siamo la speranza dell'Italia. Ma sarebbe un peccato accontentarsi, ora serve un ulteriore salto di qualità verso un futuro post-ideologico nella famiglia del Partito popolare europeo. Il PdL non sarà una Forza Italia

allargata, ma il partito della nuova Italia, una nuova grande avventura destinata a cambiare la vita politica italiana e l'Italia». Almeno a giudicare dalla reazione della platea, è Renato Brunetta il ministro che riscuote maggiori consensi da parte del popolo del PdL. Per lui una vera e propria standing ovation di un minuto. «Siamo pieni di difetti, ma noi siamo i rivoluzionari di cui l'Italia ha bisogno: una rivoluzione borghese, di cui noi siamo i protagonisti, voi gli artefici e gli italiani i beneficiari» ha detto il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta. «La lotta di classe - ha aggiunto - è quella contro la burocrazia parissataria, per il buon lavoro e il buon capitale». Brunetta poi ha parlato della crisi: Certo, siamo un po' sfigati. Ogni volta che siamo al governo c'è la crisi, ma questo vuol dire che siamo anche più bravi. È una crisi di crescita, una sfida. C'è un'Italia che tende a sparire, nonostante sia già morta e un'Italia che fatica a affermarsi ma che è già viva. La sinistra ha ancora i conti aperti con il passato e certo non risolverà i suoi problemi cambiando segretari come si cambia il guardaroba». Richiamata più volte dal tavolo della presidenza, ma molto seguita nel suo intervento, il sottosegretario con delega al Turismo, Michela Vittoria Brambilla. «Abbiamo la fortuna, privilegio e la grande responsabilità di realizzare un



grande sogno che si chiama Popolo delle Libertà. Siamo qui per parlare di fatti reali, di un grande partito, il più grande dell'Italia repubblicana, in grado di imprimere una rivoluzione radicale. Il centrodestra in questi anni ha avuto il merito di contrastare una politica stantia e autoreferenziale che aveva impedito al Paese di guardare al proprio futuro con ottimismo. Un pressappochismo che stava portando alla paralisi l'intero Paese grazie ad una disastrosa gestione dello Stato fatta dai governi delle sinistre. Si mettano il cuore in pace i nostri avversari, non ci saranno passi indietro». Ha tolto la "vecchia" spilla di Forza Italia e l'ha sostituita con quella nuova del Popolo della Libertà. Un gesto simbolico quello del ministro per i Rapporti con il Parlamento Elio Vito con il quale ha iniziato il suo intervento. «Giunge a compimento un percorso lungo 15 anni. Si è passati da un sistema poco efficiente ad una nuova capacità di governo. Abbiamo cercato di realizzare un sistema di democrazia decidente, un'efficace azione di governo. Si è profondamente modificato il ruolo del governo ed è questo il problema che pone il presidente Berlusconi. Io chiedo a questo congresso di dare la forza a presidente e partito di dare una risposta alla domanda di modernizzazione del Paese. Se avremo realizzato le riforme che ci attendono, avremo realizzato il migliore contributo alla democrazia del Paese».

Gelmini promette:

saremo dalla parte

della vita

Brunetta: la sinistra

cambia i segretari

come il guardaroba